



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 18 OTTOBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 40
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Verso un D'Alema bis con l'Asinello Apertura dei democratici. Veltroni: prioritaria la coalizione

TRA CAUTELE

E NUOVA IDENTITÀ

ROBERTO ROSCANI

I segnali sono incoraggianti: i Democratici per bocca del sindaco Rutelli annunciano di voler passare il Rubicone. Dopo un anno di «attesa» (da tanto dura in pratica il governo presieduto da Massimo D'Alema) dicono di voler entrare nel governo, abbandonando quella posizione di sostegno esterno che aveva sinora rappresentato - pur nella lealtà mostrata negli atti politici - un elemento di incertezza. Rutelli parla di qualcosa che deve maturare in pochi giorni. Ma poi - saggiamente - Parisi aggiunge che il rimpasto è la parola del lessico politico più lontana da questa operazione. In tema, insomma, che viene posto nelle parole dei leader dei Democratici è quello del rafforzamento della coalizione, dell'identità del «nuovo Ulivo». Il tema che esce di scena è quello del «dilemma» D'Alema si-D'Alema no. Meglio tardi che mai.

I commenti che hanno accolto questa novità sono positivi, ma pieni di cautele. E questo non è un buon segno sullo stato di salute della maggioranza, in cui le mosse dei diversi soggetti vengono guardate più per il loro portato di possibile «destabilizzazione» che per quello di innovazione. Ma in fondo questo è un problema che tutti si pongono, è il nocciolo stesso del ragionamento che ha spinto i Democratici a cambiare la loro collocazione rispetto al governo. E allora da dove nascono le cautele. Il punto più delicato è quello dei tempi. «Pochi giorni», dice Rutelli. Ma in pochi giorni si può fare un rimpasto non una operazione politica complessa. Da palazzo Chigi si fa notare che ci sono impegni urgentissimi.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA «Crisi pilotata» lampo, come chiede il sindaco di Roma per far entrare i Democratici nel governo e rilanciare un'iniziativa politica dell'esecutivo e della maggioranza? Francesco Rutelli chiede di affrontare l'ingresso nel governo «nell'ordine dei giorni, non dei mesi», passando attraverso la ridefinizione di un

forte e immediato rilancio del programma e la ricerca di candidati comuni di altissimo profilo per le amministrative. Palazzo Chigi, che valuta con favore l'iniziativa, non concorda sui tempi. La strada è quella del nuovo soggetto politico già delineata nell'estate scorsa con la riunione dei gruppi parlamentari della maggioranza. Ma il governo non vuole rischiare in vista della finanziaria e punta a rinviare tutto a dopo la sua approvazione. E Veltroni giudica positiva

la novità: «Definiamo in tempi rapidi le tappe per ricostruire lo spirito del '96... Bisogna prima far ripartire la coalizione, e da questo far discendere un nuovo governo. Fare subito il coordinamento dei parlamentari, l'assemblea degli eletti, un coordinamento del nuovo Ulivo».

CIARNELLI LAMPUGNANI MARSILLI RONCHETTI
ALLE PAGINE 4, 5 e 6

L'INTERVISTA

Foa: la «diversità» di Enrico fu un freno

ALDO VARANO

ROMA Riflette su comunismo, Pci e sinistra Vittorio Foa, una vita da protagonista intrecciata agli snodi decisivi dell'intero secolo che tra una manciata di giorni ci lasceremo alle spalle. Mette le mani avanti il vecchio combattente ebreo che ha conosciuto il carcere fascista e la fatica lenta e appassionante della ricostruzione democratica: «Guai a strumentalizzare grandi tragedie e grandi pagine storiche. Non si può fare di queste cose un'arma per la politica contingente». Un giudizio duro contro la destra, per poi aggiungere:



«Nessuna concessione e nessuna rigidità rispetto al passato. Ci serve una discussione critica, in termini di libertà». Ma l'articolo di Veltroni sulla *Stampa* che rimettendo insieme, tutto in una volta, nuovi approdi strategici, spunti, scelte irversibili, convincimenti ormai radicati, nuove conquiste teoriche, separazioni ormai consumate, ed è stato letto come un nuovo «strappo» dalla storia e dalla tradizione, va in questa direzione? «Sì, non ho dubbi»,

SEGUE A PAGINA 7

La Catalogna all'arma Aznar Sorpresa socialista, Pujol vince in seggi per un soffio

IL REPORTAGE

Sei giorni nell'inferno della Cecenia

NADIA DOROFEEVA

DI RITORNO DALLA CECENIA L'ansia è la parola giusta per definire quello che provi tornando dalla Cecenia due anni e mezzo dopo l'ultima volta, dopo quel gennaio 1997 quando alle elezioni presidenziali di una repubblica appena uscita dalla guerra indipendentista prevalsero l'oculatazza e la moderazione di Aslan Maskhadov contro l'intransigenza di Yandarbiyev e compagnia che stavano già giocando la carta dell'islam e della rottura definitiva con l'impero.

La Cecenia è stata frantanto tenuta a bagnomaria dagli interessi mutevoli, controversi e oscuri di



Il presidente ceceno Maskhadov

Mosca, lasciata all'addiaccio con le rovine mai toccate di Grozny.

la capitale ribattezzata Dzhokhar-gala dopo la morte misteriosa di Dudaev, con la gente senza lavoro e pensioni, con gruppi di banditi, sequestratori e seguaci delle leggi musulmane sharia, l'ottantovesimo «soggetto» della Federazione russa senza rappresentanza al Parlamento, abbandonato a sé stesso e tirato fuori dal dimenticatoio, con accuse di terrorismo, dopo le esplosioni di due palazzi a Mosca e i raid dei distaccamenti di Shamil Basaev e del giordano Khattab nel vicino Daghestan.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Risultati a sorpresa nelle elezioni regionali in Catalogna. I nazionalisti di Jordi Pujol, al potere da 19 anni, hanno vinto in seggi conquistandone 56 su 135, ma i socialisti di Pasqual Maragall hanno vinto in voti con il 37,9 contro il 37,6 dei nazionalisti. Tutti e due i leader si sono candidati per governare. La legge non stabilisce se tocca a chi ha più voti o chi ha più seggi. Il presidente della Generalitat dovrà essere eletto dai nuovi deputati entro 10 giorni. Sarà il presidente in carica a condurre le consultazioni.

Ma lo scenario resta ancora molto incerto. Pujol non ha manifestato dubbi: «Abbiamo vinto per la sesta volta. Governeremo ancora». Maragall ha ribattuto: «Tocca ai socialisti governare. Il cambiamento è cominciato».

A PAGINA 9

CALCIO

La Lazio sola in vetta

La Lazio di Eriksson guida il campionato. L'Inter, unica squadra che avrebbe potuto scavalcarla, infatti, è stata battuta sul campo di Venezia con il punteggio di 1 a 0 (gol di Maniero). Nel posticipo serale, invece, la Roma ha perso in casa contro la Juventus (0-1) e buttato alle ortiche la possibilità di raggiungere in classifica i cugini biancocelesti.



NELLO SPORT

IN PRIMO PIANO

Ferrari, prima sull'altare e poi nella polvere

Squalifica dopo la vittoria per Schumi e Irvine



Beffa Ferrari al Gp di Malesia: le rosse vincono, ma vengono squalificate ed è Hakkinen a incoronarsi campione del mondo '99 con una gara di anticipo. La vittoria di Irvine, aiutato da un ottimo Schumacher che si è fatto superare dal compagno, è stata vanificata da una irregolarità nella scocca: altezza da terra fuori regolamento di 1 centimetro. Sconcerto nella Ferrari che fa appello. Schumacher: «Io ho fatto la mia gara».

COLANTONI FABBR

ALLE PAGINE 2 e 3

CHE FESSI SE C'È STATO IL TRUCCO

FERDINANDO CAMON

Scusate se ripeto l'aneddoto: ho un figlio che lavora a Los Angeles, va a trovare il regista Coppola, e Coppola lo fulmina: «Come mai voi italiani non sapete più fare le auto?». La Ferrari ha vinto qualche gara, quest'anno: ad ogni sua vittoria, i tedeschi ripetevano: «È soltanto una banale Fiat». Vincere ieri voleva dire far tabula rasa di queste malignità del vecchio e del nuovo continente, che trasudano un razzismo etnico. Perché Schumacher tornava dopo 100 giorni, e si poteva dire: «Con lui, ad armi pari, il Mondiale era nostro». Su questa fe-

rita che sanguina e brucia, la giornata di ieri, dalle 8 del mattino ai tg del pranzo, ha immerso una lama infetta di aceto, e l'ha girata nella piaga fino a farci guaire. La doppia vittoria della mattinata ha ubriacato il pubblico farrarista, e sul pubblico ubriaco, e quindi nudo e scoperto, la doppia squalifica è piombata come un uno-due che stordisce e ti sbatte a terra, supino. Siamo ancora lì, a terra, incredibili, bisognosi di vendetta, ma non sappiamo contro chi.

SEGUE A PAGINA 2

Caro Bobbio, parliamo dei tuoi difetti Oggi il filosofo festeggia i suoi novant'anni



L'Espresso
TRAIN DE VIE
un treno per vivere
UN FILM DI RADU MIHAILEANU
L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 15.900 LIRE.

GIANCARLO BOSETTI

Adesso che anche Giuliano Ferrara ha scritto che senza uomini come Norberto Bobbio l'Italia di oggi sarebbe stata peggiore, la festa dei suoi novant'anni rischia di scivolare verso il coro di elogi, verso un concerto di congratulazioni, di diventare una celebrazione del complimento generale a una sola dimensione.

E perché no? si dirà. Visto che, come non capita così spesso, gli italiani hanno qualcuno di cui essere fieri al punto che anche gli avversari più cattivi, e cattivisti, non possono evitare di rendergli omaggio sia pure con qualche riserva, perché preoccuparsi? Noi all'omaggio non ci sottraiamo di sicuro.

SEGUE A PAGINA 15

«Ricovero forzato per chi si droga» Proposta choc di Fini. Le comunità: una via sbagliata



A PAGINA 14

MILANO Nella sua giornata milanese il presidente di An, Gianfranco Fini, ha incontrato i cittadini al Parco delle Cave, dove, alcune settimane fa, sono cominciate «ornde» contro la presenza di tossicodipendenti. È Fini, qui, ha proposto il ricovero coatto dei tossicodipendenti. «Sulle droghe la Destra conferma di essere più interessata alla propaganda che alla soluzione dei problemi. Proporre, come fa Fini, il ricovero coatto dei tossicodipendenti, oltre che impossibile dal punto di vista legale, è una sciocchezza dal punto di vista dell'efficacia», replica l'on. Gloria Buffo, responsabile sanità dei Ds. Parere contrario anche dal Cnca, il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza.

A PAGINA 8

CONTROCALCIO

CAPITANI CORAGGIOSI

STEFANO BOLDRINI

Coraggiosi, ma soprattutto responsabili e intelligenti: così dovrebbero essere i capitani delle squadre di calcio. L'esatto contrario di quello che è stato, in settimana, il capitano della Sampdoria, Palmieri. Passi non essere coraggioso e mettersi contro la tifoseria, ma allora meglio un bel silenzio piuttosto che giustificare in modo maldestro

SEGUE A PAGINA 20

ALL'INTERNO

- ESTERI**
Il Pakistan ora rassicura
BERTINETTO A PAGINA 11
- INTERNI**
Incidenti, strage da discoteca
IL SERVIZIO A PAGINA 8
- INTERNI**
Oroscopo per il 2000
OPPO A PAGINA 8
- ECONOMIA**
Aerei, settimana nera
MASOCCO A PAGINA 12
- ECONOMIA**
Galileo, verso la chiusura
IL SERVIZIO A PAGINA 13
- CULTURA**
Muore l'editore dei poeti
CORTELESSA A PAGINA 15
- SPETTACOLI**
Living, capitalismo show
BRUNELLI A PAGINA 17

